

1 – TITOLI DI TESTA

LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLA PACE

Di John Maynard Keynes

libero adattamento Riccardo Soliani, da testi di J. M. Keynes e M. C. Marcuzzo

1 traccia

Prologo

VOCE 1 - È finita la prima guerra mondiale. La Germania ha perso, e il 18 gennaio 1919 i Paesi vincitori (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone) organizzano a Parigi una conferenza di pace che durerà un anno, con alcuni intervalli. Nell'ambito della Conferenza viene stipulato il trattato di Versailles, o patto di Versailles che impone alla Germania misure punitive in termini territoriali, economici e militari. Partecipa alla stesura anche John Maynard Keynes.

2 - KEYNES

VOCE 3 – John Maynard Keynes è considerato il più influente tra gli economisti del XX secolo. Partecipa alla stesura del trattato di Versailles come consigliere del Governo inglese.

VOCE 1 - Ma Keynes non sarà presente quando il 28 giugno 1919, nella Galleria degli Specchi del Palazzo di Versailles, in Francia, il trattato verrà firmato da 44 Stati. Keynes si è dimesso dall'incarico un mese prima per protesta: ritiene il trattato troppo punitivo verso la Germania e portatore di future guerre, come infatti accadrà.

VOCE 3 - Keynes si ritira a Cambridge e nei due mesi estivi si dedica alla scrittura del libro: "Le conseguenze economiche della pace" da cui è liberamente tratto il testo che vi proponiamo.

VOCE 1 – Come potrete ascoltare, Keynes legge la storia da un punto di vista squisitamente psicologico; è un intellettuale con il gusto della critica caustica dei costumi, ma riesce, unico nel suo genere, a mescolare questa analisi psicologica con l'analisi finanziaria. Ascoltiamo le sue parole.

2 traccia

(scompare la diapositiva Keynes e entra)

3 - PARIGI

VOCE 2 - Quando, ai primi di gennaio 1919, arrivai a Parigi, tutto andava come prevedevo, e nessuno sapeva neppure se la conferenza fosse già cominciata.

(scompare la diapositiva PARIGI e entra)

4 - HOTEL MAJESTIC

Ma l'atmosfera caratteristica e la routine dell'Hotel Majestic erano ormai stabilite e il febbrile, noioso pettegolezzo di quell'ambiente infernale emanava

già il profumo caratteristico di meschinità, cinismo, sufficienza, eccitazione a freddo, che mai doveva abbandonarlo.

(scompare la diapositiva HOTEL MAJESTIC) 5 – SLIDE BIANCA

Una scena mondana su cui gravava un senso di catastrofe imminente, la futilità e la piccolezza dell'uomo di fronte ai grandi eventi che gli si oppongono, la cecità, lo sprezzo insolente, le grida confuse dall'esterno: tutti gli elementi dell'antica tragedia erano presenti.

VOCE 3 – Parigi era un incubo e tutti ne erano partecipi, in tutte le riunioni regnava un'atmosfera di suprema importanza e di estrema futilità nello stesso tempo.

VOCE 2 - Ma non posso chiudere l'argomento come se il giudizio in merito dipendesse solo da fattori economici.

6 - GERMANIA ALLO STREMO

Ridurre la Germania in servitù per una generazione, privare di gioia un intero popolo, è una politica da rifuggire, e con paura!, perfino se fosse attuabile, se ci facesse più ricchi ... perfino se NON preparassimo così il crollo di tutta la civiltà europea. C'è chi predica in nome della Giustizia ... ma chi mai si può arrogare il diritto di amministrarla, la Giustizia? Non la morale religiosa, non quella naturale, nulla autorizza gli Stati a far ricadere sui figli dei nemici gli errori dei loro genitori o dei loro capi

(scompare la diapositiva GERMANIA ALLO STREMO ed entra)

7 - CLEMENCEAU

VOCE 3 – Clemenceau, primo ministro francese, era il personaggio di gran lunga più eminente; e aveva pesato bene i suoi colleghi. Era il solo ad avere un'idea, e l'unico che l'avesse vagliata in tutte le sue conseguenze. Età, carattere, sagacia, presenza, tutto contribuiva a dargli obiettività e contorni precisi in un ambiente di confusione.-Per Clemenceau solo la Francia contava, null'altro, come Atene per Pericle. Egli aveva un'illusione – la Francia – e una delusione – il genere umano, inclusi i francesi – Egli vedeva l'esito della battaglia in termini di Francia e Germania, non di umanità e di civiltà europea in faticosa ascesa verso un ordine nuovo. Era soprannominato il Tigre. Ascoltiamolo:

VOCE 1 - Il popolo tedesco (e forse anche tutti gli altri popoli, senza eccezioni) non può comprendere nulla, se non la forza e la minaccia, è privo di scrupoli nel negoziare, è privo di onore, d'orgoglio, di pietà. Con un tedesco non si deve negoziare, bisogna dettargli legge: solo su questa base vi rispetterà, solo così gl'impedirete d'imbrogliarvi. Una sola nazione si può amare, per le altre non c'è che indifferenza, odio persino. E' desiderabile la gloria della nazione che si ama, ma ciò può accadere solo a spese dei vicini. La prudenza obbliga a qualche concessione verbale agli Americani, degli scriteriati! e agl'Inglesi, che ipocriti! Ma è una stupidaggine credere che in questo nostro mondo, così com'è, ci sia posto per roba come la Società delle Nazioni, o per idee balzane come il principio dell'autodeterminazione dei popoli.

(scompare la diapositiva CLEMANCEAU ed entra)

8 - WILSON

VOCE 3 – Il Presidente degli Stati Uniti, Thomas Woodrow Wilson. Quando lasciò Washington, Wilson godeva in tutto il mondo di un prestigio e di un'autorità morale senza precedenti nella storia.

I popoli nemici confidavano che avrebbe tradotto in pratica l'impegno assunto con loro; i popoli alleati vedevano in lui non solo un vincitore, ma quasi un profeta. Oltre all'autorità morale, Wilson possedeva la realtà del potere. Le forze armate americane avevano toccato l'apogeo, l'Europa dipendeva totalmente dalle forniture alimentari degli Stati Uniti. Mai nessuno aveva disposto di tali armi per dominare i potenti della Terra.

VOCE 2 - Ma in realtà Wilson non era né un eroe, né un profeta, e neppure un filosofo. Egli richiamava piuttosto alla mente un ministro del culto presbiteriano, struttura mentale e temperamento erano in lui essenzialmente teologici, non razionali, con tutta la forza e la debolezza di un simile modo di pensare, di sentire, d'esprimersi. Era un uomo di generose intenzioni, ma senza la superiore quadratura mentale necessaria per fronteggiare gli scaltri e pericolosi stregoni che un terribile scontro di forze e di personalità aveva elevato a dominatori trionfanti, nel gioco serrato per accaparrarsi il più possibile: un gioco del quale egli non aveva la minima esperienza. Che cosa poteva fare un uomo simile di fronte all'infallibile, quasi medianica sensibilità di Lloyd George,

(scompare la diapositiva WILSON ed entra)

9 – LLOYD GEORGE

il premier britannico, il "camaleonte", per chiunque si muovesse nelle sue vicinanze immediate?

VOCE 1 - Il Premier prendeva posizione in qualità di amico personale del Presidente Wilson contro la deprecata rapacità e mancanza d'idealismo dei francesi. Non era nei suoi desideri imporre una "pace cartaginese", schiacciare la Germania; il palpito di idealismo pacifista, che già lo aveva ispirato durante la guerra anglo-boera, è un elemento genuino del suo carattere. Perché allora le forze congiunte dei due potenti ed illuminati autocrati non crearono la "buona pace"?

VOCE 2 - La risposta va cercata in quei moti segreti dell'animo, del cuore, del carattere, che scatenano tragedie e commedie del focolare domestico: il Presidente, il "Tigre" e la "Maga gallese" passarono sei mesi tappati nella stanza, e ne nacque il Trattato di Versailles. Sì, la Maga gallese, perché il primo ministro britannico portò in tale schermaglia triangolare l'elemento femminile.

(scompare la diapositiva LLOYD GEORGE ed entra)

10 – CLEMANCEAU-WILSON-LLOYD GEORGE

Un vecchio uomo di mondo, una femme fatale, un pastore presbiteriano: ecco i personaggi del nostro dramma.

VOCE 3 - Lloyd George si è ritagliato la parte di spiegare Wilson a Clemenceau e Clemenceau a Wilson, e di sedurre tutti. Ma Clemenceau è troppo cinico, troppo esperto del mondo per lasciarsi vincere, alla sua età, dai sortilegi della Dama del Galles. Per il Presidente Wilson, invece, lasciarsi prendere la mano da una Sirena come quella è un'esperienza straordinaria, quasi deliziosa. Così la natura essenzialmente maschile del Presidente fu irretita e sedotta dalla scaltrezza, dall'effervescenza, dal calore tutti femminili del Premier. Nel fondo del cuore, Lloyd George sapeva che quella pace avrebbe segnato la sua disgrazia e, forse, la rovina dell'Europa. Ma si era scavato un pozzo troppo profondo per saltarne fuori; si trovò preso nelle sue stesse reti, battuto dalle sue stesse armi.

VOCE 1 – “Clemenceau, esteticamente il più nobile; Wilson, moralmente il più degno d'ammirazione; Lloyd George, intellettualmente il più sottile: il Trattato di Versailles nacque dalle loro disparità e debolezze, figlio dei caratteri meno degni di ognuno dei suoi tre genitori: senza moralità, senza nobiltà, senza intelletto”. Così scrive Keynes.

3 traccia

(scompare la diapositiva – CLEMENCEAU-WILSON-LLOYD GEORGE)

11 SLIDE BIANCA

VOCE 3 – Ma in campo c'erano anche gli interessi dei paesi vincitori: la Francia, che aveva sofferto grandi perdite e molti danni, voleva riparazioni ingenti. E Clemenceau cavalcava, per suoi fini elettorali, il senso di rivalsa per la perdita di Alsazia e Lorena nella guerra del 1871. Gli inglesi spingevano affinché la Germania non avesse più una flotta, inoltre l'oro tedesco serviva a mantenere alto il valore della sterlina; cosa che avrebbe fatto comodo anche agli americani.

VOCE 1 – Per tutti, incombeva il timore dell'affermazione del socialismo. E forse, tutti pensavano che schiacciare la Germania avrebbe significato schiacciare il socialismo.

VOCE 2 - Da Parigi a Treviri, nella Germania occupata dagli americani.

12 – TREVIRI

Era il gennaio 1919 e metter piede su suolo tedesco sembrava a tutti noi un'avventura straordinaria. Ma la sostanza della situazione era che indulgevamo futilmente al diritto del vincitore di dettar legge al vinto. Per noi civili, era una lontana imitazione del brivido, da me sentito con vivezza per la prima volta, che perfino le più piccole unità di un esercito vittorioso provano quando s'installano in un Paese sconosciuto e sconfitto.

Stavamo commettendo un'atrocità: appunto questo era così piacevole. I tedeschi erano venuti ad incontrarci. Camminavano rigidi ed impacciati, pareva che sollevassero i piedi come i personaggi di una fotografia o di un film.

(scompare la diapositiva TREVIRI)

13 – FOCH

VOCE 3 - Dietro il finestrino della sua carrozza il maresciallo Foch, il generalissimo delle forze armate alleate, si tirava i baffi ispidi, posando la pipa. I tedeschi entrarono nella carrozza, piegandosi in meccanici inchini.

(scompare la diapositiva FOCH)

14 - Slide bianca

VOCE 2 - Chiesi, con voce che voleva essere affabile, se parlassero tutti inglese.

Dal gruppo venne avanti un omino squisitamente lindo, vestito molto bene, gli occhi che ci guardavano fisso, straordinariamente dolorosi, come di un animale mite, ma pronto a difendersi.

Questo era l'uomo col quale, nei mesi a seguire, dovevo avere una delle più strane relazioni di questo mondo, nella mia qualità di rappresentante finanziario britannico nel Consiglio Economico Supremo, e condividere qualche bizzarro stralcio d'esperienza quando esaminavamo nei più minuti particolari i diversi modi in cui la Germania poteva pagare i rifornimenti alimentari: il dottor Carl Melchior.

15 – MELCHIOR

VOCE 1 - Il dottor Melchior eseguiva le sue mansioni in un inglese caldo, persuasivo, quasi perfetto; parlava posato, ma convinto, in un modo che dava una straordinaria impressione di sincerità.

La sua maggiore fatica era di tenere al guinzaglio i suoi colleghi, sempre pronti a intervenire con appelli servili e fuori posto o con sciocche frottole, che non avrebbero ingannato nemmeno il più ottuso degli americani. Era un ebreo a tenere alta la dignità del suo Paese nella sconfitta.

(scompare la diapositiva MELCHIOR)

16 slide bianca

VOCE 2 - La sconfitta tedesca! I tedeschi dovevano comprare cibo dall'estero ... ma come pagarlo? Spiegai le ragioni psicologiche e finanziarie per cui nessun prestito poteva essere accordato alla Germania né dagli Stati Uniti, né dall'Intesa. Avevamo convinto Melchior ad offrire oro per un valore di quattro milioni di sterline.

VOCE 3 - Ma l'embargo sull'utilizzazione dell'oro tedesco, voluto dai francesi, era ancora valido: era necessario trattare ancora, era necessaria l'approvazione del consiglio supremo.

VOCE 2 - Così, due settimane dopo eravamo di nuovo in viaggio, diretti a Spa, dove aveva sede la Commissione d'Armistizio.

Mentre discutevamo divenne chiaro che stavamo tutti sprecando il nostro tempo, perché le direttive dei delegati tedeschi erano incompatibili con le nostre. Guardai Melchior, al di là del tavolo: occhi fissi, fronte aggrondata, l'aria angosciata, che già conoscevo, di un buon animale in difesa. Sembrava che provasse gli stessi sentimenti che provavo io. Non potevamo spazzar via i formalismi vuoti, abbattere quelle porte tre volte sbarrate da triplici interpretazioni, parlare finalmente della verità vera, da persone sensate?

VOCE 3 – E così Keynes si rivolse a Carl Melchior dicendo:

VOCE 2 - “Posso parlarvi in privato? Condivido i vostri presagi di sventura, dottor Melchior. So bene anch'io quanto è urgente procurare cibo per la Germania ... personalmente credo che il mio governo, e anche quello degli Stati Uniti, siano fermamente convinti di questo. Per noi è d'interesse vitale che il governo tedesco sopravviva. Il bolscevismo va fermato, di questo tutti ci rendiamo conto. Ma abbiamo le mani legate nel prendere impegni formali. Dovete adattarvi all'idea di cedere la flotta! Dottor Melchior, se vi riesce di ottenere da Weimar almeno un piccolo margine d'iniziativa...

VOCE 1 –“Faccio del mio meglio... Certo, telefonerò a Weimar... Ma laggiù non si rendono conto dello stato delle cose... Avete visto... l'ordine, l'organizzazione, la moralità tedesche sono in sfacelo. Ad essere sincero, non scorgo alcuno spiraglio... la Germania crollerà e la nostra civiltà piomberà nelle tenebre. Certo, noi dobbiamo fare tutto il possibile, ma le forze oscure ci scavalcano”

4 traccia

17 slide bianca

VOCE 2 - Arrivammo a Parigi il 6 marzo per la riunione del Consiglio Supremo. Lloyd George si era riscaldato. Può essere meraviglioso, quando si è d'accordo con lui. Ora parlava con veemenza. La sua oratoria era nuda, ma spazzava via ragni e ragnatele. Era una miscela superba di ragione e sentimento. Ecco le sue parole:

VOCE 1 - “Bisogna compiere senza indugio i passi necessari per nutrire la Germania. Si permette che loro muoiano di fame, mentre migliaia di tonnellate di generi alimentari giacciono a Rotterdam.

Finché riusciamo a mantenere l'ordine in Germania, ci sarà una diga fra noi e le acque della rivoluzione. Oggi noi Alleati siamo in auge: ma un giorno il ricordo della carestia si rivolterà contro di noi! Seminiamo odio per i giorni a venire! Le truppe britanniche sono sdegnate del nostro rifiuto, i soldati inglesi non tollerano che dei fanciulli vaghino per le strade mezzo morti di fame. Gli stessi argomenti a proposito dell'oro li abbiamo già sentiti sei settimane fa!”

VOCE 3 - “Telegramma per Lloyd George!”

VOCE 1 - “E' del nostro gen. Plumer, dalla Germania. Lo leggo: 'Signor Primo Ministro, chiedo sia stabilita una data per l'invio di viveri. La mortalità fra

donne, bambini, ammalati è altissima. La popolazione pensa che sia preferibile una pallottola alla morte per fame”

VOCE 2 - Solo in seguito seppi che il telegramma del comandante delle nostre truppe in Germania era stato spedito dietro istruzioni inviategli la mattina in vista della riunione pomeridiana. L'effetto fu profondo, nessuno poté sollevare obiezioni. Clemenceau disse:

VOCE 3 - “Per noi i rifornimenti possono cominciare. Ma, prima di dirlo ai tedeschi, bisogna che loro riconoscano formalmente l'obbligo di cedere la flotta! Il maresciallo Foch s'incontrerà con i tedeschi e comunicherà loro il messaggio”

VOCE 2 – Ma interviene Lloyd Gorge in tono burlesco e spiritoso:

VOCE 1 - “Ma no, qui si tratta di navi, di mare, non di terra! Io non sono secondo a nessuno, no, proprio a nessuno nell'ammirare sinceramente Foch in terraferma...”

VOCE 2 - e qui Lloyd George tende la mano a Foch, che lo guarda un po' stupito e si capisce che disapprova.

VOCE 1 - Ma quale garanzia abbiamo che il Maresciallo sia altrettanto a casa sua in mare? Che non soffra il mal di mare? Io non ho mai attraversato la Manica con voi, Maresciallo Foch, e non posso dire nulla di sicuro... ma, credetemi, se non riservassi questa prerogativa ad un Ammiraglio, beh, passerei un brutto guaio in Inghilterra, davvero un brutto guaio! L'uomo che ci vuole per consegnare il messaggio è l'Ammiraglio Wemyss, il Primo Lord del Mare!”

VOCE 2 - Foch non era riuscito a seguire tutto quel che s'era detto, ma capì d'essere insieme lusingato e deriso e ghignò, tirandosi i baffi.

Lloyd George aveva subito fiutato il trabocchetto: il Maresciallo poteva organizzare la consegna dell'ultimatum in modo da rendere inevitabile il suo rigetto da parte tedesca. L'accento scherzoso alla possibilità che il Maresciallo Foch soffrisse il mal di mare fu un colpo di genio; il Premier era riuscito a suscitare l'ilarità generale, la tensione si era allentata e la proposta Wemyss passò senza discussione.

VOCE 3 - Ma i francesi avevano insistito e ottenuto che i tedeschi accettassero incondizionatamente la resa delle navi prima di conoscere le intenzioni quanto ad approvvigionarli di generi alimentari.

5 traccia

18 –BRUXELLES

VOCE 2 - La Conferenza aveva luogo a Bruxelles. Grant, capitano dello Stato Maggiore ed io sgattaiolammo via dalla sede della Legazione britannica e giungemmo all'albergo dove alloggiavano i tedeschi, che in quel momento stavano prendendo un sostanzioso breakfast, i tovaglioli di carta allacciati sotto la gola.

(scompare la diapositiva BRUXELLES)

19 slide bianca

Dissi: “La delegazione alleata è appena giunta. Desidero scambiare quattro parole col dottor Melchior sull’ora della riunione del pomeriggio”. Melchior fu chiamato. Salimmo insieme in ascensore, Melchior, Grant ed io. Mi rivolsi a Melchior: “Vorrei discutere dell’ordine dei lavori di questo pomeriggio. Si comincerà con l’invitare Sua Eccellenza von Braun a fare la dichiarazione sulle navi che ora le dirò, e finché non l’abbia fatta non si potrà discutere d’altro. Tuttavia, a titolo d’informazione privata, credo desiderabile che voi conosciate quanto seguirà. Se von Braun si sente di fare, liberamente e senza riserve, la dichiarazione suddetta, i rappresentanti alleati procederanno all’organizzazione del vettovagliamento della Germania. Può assicurarmi che von Braun faccia questo?”

VOCE 3 – Melchior trasale, guarda Keynes, guarda Grant. E dopo una breve pausa risponde di sì.

VOCE 2 - Jack Grant ed io tornammo alla sede della nostra Legazione.

VOCE 3 - Wemyss invitò Sua Eccellenza von Braun a formulare la dichiarazione sulla resa delle navi e dopo pochi giorni i treni carichi di aiuti alimentari erano in movimento.

20 –AMSTERDAM

VOCE 2 - Nell’ottobre 1919 ero ad Amsterdam, per discutere con alcuni finanziari olandesi. Sapevo che Melchior aveva abbandonato la politica e l’amministrazione ed era tornato alla sua attività di banchiere ad Amburgo. Gli spedii un telegramma per dirgli che avrei avuto molto piacere d’incontrarlo, e lui arrivò ad Amsterdam tre giorni dopo. Fu l’ultima volta che lo vidi.

(**scompare la diapositiva AMSTERDAM**)

21 - slide bianca

6 traccia

Fu una straordinaria esperienza incontrarsi senza barriere, noi che ci eravamo trovati di fronte nel contrasto, nell’etichetta, nel riserbo. Conversando, capii per la prima volta con assoluta chiarezza come gli abitanti della parte orientale della Germania guardino non ad ovest, ma a est: ciò che più l’ossessionava era il pensiero delle forze oscure che da oriente potevano rovesciarsi sull’Europa. Mi disse:

VOCE 1 - Per me la Germania è quasi altrettanto colpevole per avere accettato ciò che sapeva di non poter mantenere, di quanto lo siano le potenze dell’Intesa per aver imposto ciò che non avevano il diritto di pretendere.

22 - LIBRO “LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLA PACE”

VOCE 2 - Le “Conseguenze economiche della pace” non erano ancora uscite, ma avevo con me una parte del manoscritto. Glielo lessi nel cortile di un antico convento, che dava un senso d’ordine e di ritiro, dove Melchior mi aveva condotto. Mi rendo conto dei retroscena, spesso meschini, talora casuali, della

Conferenza: “non Fato inevitabile, non splendida malvagità, ma il minuetto obliquo del vecchio uomo di mondo, della femme fatale, del pastore presbiteriano. Le Tavole della Legge, penso, sono ignominiosamente crollate.”

(Scompare la diapositiva “LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLA PACE”)

23 slide bianca

7 traccia

Voce 1 - Viaggiamo ora nello spazio e nel tempo.

Voce 2 - Keynes non c'è più da oltre mezzo secolo; chissà che cosa ci direbbe ...

Voce 3 - Venerdì 12 settembre 2008: da due giorni sono note le cifre del rendiconto trimestrale dell'americana Lehman Brothers, una delle maggiori banche d'affari del mondo. Le perdite ammontano a quattro miliardi di dollari.

Voce 1 - Siamo negli uffici della Federal Reserve a New York, presieduta da Timothy Geithner; ma è il Segretario al Tesoro dell'amministrazione Bush, Hank Paulson, a fare gli onori di casa.

24 - HENRY MERRITT “HANK” PAULSON JR.:

Voce 2 - Henry Merritt “Hank” Paulson jr.: nato a Palm Beach nel 1946 nell'oro (il padre commerciava gioielli all'ingrosso), antenati norvegesi, tedeschi, canadesi anglofoni, che ricompaiono nei suoi occhi chiarissimi, sguardo volitivo, implacabile. Boy Scout; aderente ai Christian Scientists; campione di football; un vero Americano.

Due figli: il maschio ottimo sportivo; la figlia giornalista di successo.

La carriera è, ancora, da vero Americano: dopo il master in Business Administration. Ad Harvard. Pentagono e Goldman Sachs, innanzi tutto, dal Midwest al vertice. E il governo, a fianco di George W. Bush, occhi chiarissimi puntati verso gli occhi a mandorla, Dialogo Economico Strategico, con nel cuore la fede nell'efficienza allocativa del mercato finanziario. Una teologia?

Voce 1 - Pochi mesi prima, nel maggio 2008, Paulson ha rilasciato al Wall Street Journal una dichiarazione che rimarrà famosa:

Voce 2 - “Sono pienamente convinto che probabilmente ci siamo lasciati il peggio alle spalle”;

Voce 1 - e ha ribadito in luglio alla CBS:

Voce 2 - “Il sistema bancario è al sicuro e va avanti come si deve. Possiamo gestire benissimo la situazione”.

(scompare la diapositiva PAULSON ed entra)

25 -GEITHNER

Voce 3 - Timothy Geithner classe 1961, è l'altro anfitrione, anzi sarebbe il vero padrone di casa. Figlio di un alto funzionario della fondazione Ford.

Fin da piccolo Tim ha girato il mondo, soprattutto l'Asia, ed ha studiato lingue orientali. Un punto lo unisce a Hank: il prestigioso Dartmouth College, dove entrambi hanno studiato e dove Tim ha conosciuto la futura moglie. Ma il Master in Economia Internazionale lo ha ottenuto alla John Hopkins, altra grande, importante Università.

La sua carriera inizia nella Pubblica Amministrazione degli Stati Uniti, da lì poi al fondo Monetario e alla Federal Reserve. Il vero Americano e il più giovane funzionario che ha visto il mondo, entrambi con lo sguardo verso la Cina e l'Asia.

(scompare la diapositiva GEITHNER)

26 – slide bianca

Voce 1 - Anche in quel fatidico venerdì poche persone, ognuna con la sua esperienza, il suo carattere, le sue umane forze e debolezze, intorno ad un tavolo decidono quella che sarà la più spettacolare bancarotta della storia della più grande economia del mondo.

Perché non salvare Lehman Brothers? Non aveva garanzie da offrire, si disse. Ma forse la vera ragione era un'altra. Tre giorni dopo, lunedì 15 settembre 2008, Paulson dichiara:

Voce 2 - "Mai un solo momento ho ritenuto corretto mettere a disposizione i soldi dei contribuenti".

Voce 1 – Il governo non avrebbe salvato alcuna impresa dalla bancarotta perché ciò:

Voce 2 - "avrebbe solo spinto ad assumere rischi sempre più folli. Avrebbe scatenato l'azzardo morale".

Voce 1 - Siamo a Lehman Brothers, quel fatidico venerdì. L'amministratore delegato Richard Severin "Dick" Fuld, nato nel 1946, è convinto che gli andrà bene anche stavolta.

27 – RICHARD SEVERIN DICK FULD

Voce 3 - Newyorkese, di famiglia ebrea, Richard Severin si è formato all'Università del Colorado e alla New York Stern Business School. "Stern" e "Severin" hanno lo stesso significato, la severità: un segno cabalistico? Inizia una carriera di pilota militare, che finisce ben presto, per uno scontro a pugni con un ufficiale. Si guadagna il nomignolo di "Gorilla". Poi, dal 1969, anno della morte di Robert Lehman (altro segno cabalistico?), l'ascesa a Lehman Brothers, durata quarant'anni. Sarà Amministratore delegato dal 1994 al 2008, la più lunga carriera della storia di Wall Street: e una carriera d'ingenti profitti. E' soprannominato affettuosamente *Mr. Wall Street*.

(scompare la diapositiva FULD)

Voce 1 - Perché il crollo? Il “Gorilla”, -sfrenatamente ambizioso, nel settembre 2008 dichiarato dalla stampa il peggiore manager di tutti i tempi, bellicoso, irriducibile, che mai riconosce i propri errori, - ha osato troppo. Ha una fumante invidia per Goldman Sachs, dichiarerà in un libro dell’anno successivo un alto funzionario della fu Lehman Brothers. Ma i mercati hanno la memoria corta: pochi mesi prima era considerato fra i trenta migliori manager, era *Mr. Wall Street*.

Voce 2 - Con l’intervento decisivo di Geithner, sei mesi prima JP Morgan aveva salvato Bear Stearns, l’Orso, grazie ad un prestito della Fed; e a inizio settembre la Fed aveva direttamente salvato Fannie Mae e Freddie Mac, i giganti dei mutui immobiliari. Ma il Gorilla non doveva seguire la stessa benigna sorte di Fannie, di Freddie, dell’Orso.

Voce 3 - Fuld cerca disperatamente un acquirente della sua banca che scivola lungo il ripido piano inclinato dell’eccesso di leva. Non è invitato all’incontro con Paulson e Geithner, sta cercando l’aiuto della Bank of America, ma quest’ultima deve già acquistare Merrill Lynch, per loro più appetibile ... ma è proprio così?

Voce 2 - C’è lo zampino di Paulson, si saprà, che aveva fatto pressioni a favore di Merrill Lynch sul capo di Bank of America, che egli conosceva dai tempi di Goldman Sachs. E forse anche Geithner aveva agito in questo senso.

Voce 1 – Domenica mattina Fuld ha ancora un filo di speranza, si rivolge oltre Oceano, alla londinese Barclays: ma lo statuto richiede l’assenso dell’assemblea degli azionisti, ormai non c’è più tempo.

Voce 2 - In quel cruciale week-end di paura, Paulson non risponde alle telefonate di Fuld. Paulson, “il martello”, puritano, non fumatore, Christian Scientist e appassionato ornitologo dilettante, della tribù di Harvard e di Goldman Sachs, alla fine, avrà la meglio ...

Voce 3 - Avrà la meglio sul “Gorilla” Fuld, formato nelle scuole pubbliche, che aveva ottenuto il Master alle scuole serali, giocatore fin troppo amante del rischio ...

Voce 2 - E spingerà Lehman Brothers giù per la china, facendola precipitare prima dell’apertura dei mercati europei ed asiatici, il lunedì mattina.

Voce 1 - Fu scontro fra due codici etici, fra due visioni del mondo?

O fu semplicemente la liquidazione di un rivale, nel mondo ferreo delle banche d’affari che si doveva ristrutturare? Una benefica pulizia?

Rimane, per dirla con Keynes, il dubbio di una malasorte, o di un accanimento: meno di un mese dopo Fuld ricorda che, proprio quando la sua banca stava dichiarando bancarotta, la Fed cambiava le regole: sarebbe bastato fare questi mutamenti un po’ prima per poter aiutare Lehman Brothers.

Voce 3 - La settimana successiva, Ben Bernanke, il governatore delle Fed in carica, che aveva saputo imparare dalla crisi del '29, avrebbe salvato la AIG, colosso bancario e assicurativo, per evitare sconquassi nella finanza mondiale e perché offriva garanzie adeguate. Adeguate ai nuovi parametri, beninteso. Ma di fatto i maggiori esperti del mondo c'insegnano che è davvero difficile giudicare con certezza quanto valgano le garanzie che una banca è in grado d'offrire in tempi di gravi turbolenze.

29 –BEN BERNANKE

Voce 2 - Chi è Ben Bernanke? Di famiglia ebraica praticante arrivata dal centro Europa negli anni '20, il padre è farmacista e manager teatrale, la mamma maestra. Si paga gli studi facendo il cameriere. E' ottimo studente, arriva fino a Harvard e all' MIT.

Il duro lavoro lo porta ai vertici dell'accademia americana, fino ad insegnare a Stanford e a Princeton. Ben non è solo questo: suona il sax, ama il baseball ... e incontrerà la futura moglie ad un appuntamento al buio.

Voce 3 - La preparazione di prim'ordine e la conoscenza della storia non gl'impediscono di essere pessimo profeta, quando giunge a dire che l'epoca delle fluttuazioni cicliche dell'economia è ormai al tramonto. Siamo nel febbraio 2004, Ben è già nel *board* della Federal Reserve:

(scompare la diapositiva BERNANKE)

30 slide bianca

ma i fatti hanno la testa dura, e questo apparirà pochi anni dopo, nel 2008, come abbiamo sentito.

Voce 2 - L'economia è un universo di tante possibilità, ci ha insegnato Keynes, e attraverso di esse si può perseguire l'interesse generale in un mondo d'individui che perseguono i propri interessi privati.

Intervento pubblico, iniezioni di liquidità, abbandono della retorica del mercato: questi sono alcuni dei richiami a Keynes.

Voce 1 - Ma c'è un aspetto tuttora trascurato. La razionalità economica sembra ancora condannare il debitore a qualunque sacrificio e al fallimento. Invece, la "ragionevolezza" di Keynes chiama a decidere secondo le circostanze; a esercitare immaginazione e creatività, al fine di trovare soluzioni che giudichiamo secondo le loro conseguenze.

8 traccia

Voce 2 - Così Keynes sulla conferenza di Parigi.

31 – LIBRO "LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLA PACE"

Così la ragionevolezza avrebbe dovuto guidare la decisione di salvare Lehman Brothers; non certo l'idea della punizione esemplare. E avrebbe dovuto

spingere a considerare le conseguenze di quanto si andava facendo sulla stabilità finanziaria e sulla crescita.

Voce 3 - Questa è la lezione, inascoltata, delle Conseguenze economiche della pace. Un confronto fra personalità e interessi, oggi come allora, ha impedito una soluzione *reasonable*.

VOCE 1 – Lo Spirito del tempo e lo Spirito della pietà si incontrano:

Guarda! – dice lo spirito del tempo - La vendetta tra i forti, la rabbia impotente fra i deboli, nient'altro rimane.

Chiede lo spirito della pietà- Perché la Volontà universale spinge ad azioni così prive di senso?

FINE

32 – titoli di coda